

~~RISERVATO~~

Doc. N. **465/2**



Doc. N. ~~**465/A**~~

R  
8

**Comando Unità Mobili e Specializzate Carabinieri  
"Palidoro"**

Nr. 241/123-76-2/2009 di prot.

Roma, 14 Dicembre 2015.

**OGGETTO:** Attività di collaborazione per la Commissione Parlamentare di Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro.

**ESITO DELEGA.**

*Trasmissione verbale.*

Paolo Gambescia.

**ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO.  
PRESSO PALAZZO SAN MACUTO**

- **Presidente On. Giuseppe Fioroni** -

ROMA

**Tx via fax al Nr. 06/67604771<sup>1</sup>, ed a mano<sup>2</sup>.**

**E, per conoscenza:**

**DECLASSIFICATO**  
cfr. Comunicazioni del Presidente  
del 17/01/2018

- **Cons. Claudio Nardone** - **CON OMISSIS**

**Tx via fax al Nr. 06/67604771<sup>3</sup>, via mail<sup>4</sup>.**

- **Proc. Gianfranco Donadio** -

**Tx via mail<sup>5</sup>.**

<sup>1</sup> Priva di attergato.

<sup>2</sup> Alla prima utile occasione al Cons. Nardone.

<sup>3</sup> Vedi nota 1.

<sup>4</sup> Sia in word che scansionata.

<sup>5</sup> Vedi nota 4.

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

**14 DIC. 2015**

**ARRIVO**

Prof. N. 1462



ed attualmente residente [redacted] e reperibile all'utenza [redacted]

Il verbale del teste Gambescia è stato redatto in forma integrale ed è unito in **allegato**, al quale è **attergata** Nr. 1 microcassetta Sony MC-90, essendosi dato luogo a registrazione su nastro magnetico, privata delle linguette a rottura prestabilita al fine di evitare la sovraincisione accidentale.

*L'ufficiale di Polizia Giudiziaria delegato*  
(Ten. Col. CC. Massimo Giraud)





## ***Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro***

**VERBALE:** - di informazioni testimoniali rese da persona informata sui fatti.

**GAMBESCIA Paolo**, nato a Paglieta (CH) il 13-08-1945, residente a Guidonia Montecelio (RM), ~~in Via~~ coniugato, giornalista in pensione, identificato a mezzo Carta di Identità Nr. ~~XXXXXX~~ rilasciata dal Comune di Guidonia Montecelio il 03.02.2006, tel. ~~XXXXXX~~---///

---

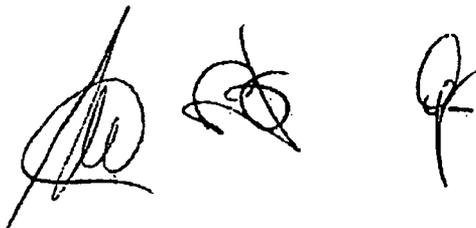
Oggi 11 Dicembre 2015, in Roma, presso gli Uffici della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, sita in Via del Seminario Nr. 76, alle ore 12.00.

Avanti a noi sottoscritti, Consigliere Gianfranco DONADIO e Luogotenente Giuseppe BOSCHIERI, rispettivamente Magistrato ed Ufficiale di Polizia Giudiziaria, entrambi assegnati quali collaboratori alla Commissione in intestazione, è presente il Sig. GAMBESCIA Paolo, sopra generalizzato, il quale, escusso in qualità di persona informata sui fatti, su delega Nr. 1349 emessa dalla predetta Commissione d'Inchiesta, in data 12-11-2015, a firma del Presidente della medesima, Onorevole Giuseppe FIORONI, risponde alle seguenti domande:

L'Ufficio dà atto che vengono minuziosamente ricordati al Sig. Gambescia gli obblighi ed i doveri del testimone.

L'Ufficio le fa altresì presente che l'atto è coperto dal più stretto riserbo, che le domande postegli non rientrano nell'ambito di operatività del Segreto di Stato e che le stesse hanno mere finalità investigative e non discriminatorie ancorchè attinenti la sfera sessuale, religiosa e razziale.

L'Ufficio specifica che la verbalizzazione viene effettuata in forma integrale e l'atto viene audioregistrato con microregistratore Sony M-670V, posizionato in modalità VOR off per assicurare anche la registrazione di suoni flebili e con velocità 1.2 cm avvalendosi di microcassette Sony MC-90. Si dà atto che è stata precedentemente effettuata prova di registrazione.

 4 1

Viene inserita la prima microcassetta che parte da giri 000 del lato A, alle ore 12.04.

D.: In relazione all'articolo stampa datato 21 marzo 1978 dal titolo "Spuntano a sorpresa le auto delle br" da lei scritto durante il periodo a l'Unità, cosa ricorda?

R.: ero giornalista dell'Unità addetto alla cronaca giudiziaria. Della vicenda Moro me ne sono occupato da subito. Ho proseguito anche durante i processi pur cambiando giornale. Dopo l'Unità ho lavorato all'Occhio, per nove mesi quindi sono passato al Messaggero, sempre occupandomi di cronaca giudiziaria. Ricordo che tutto il giornale l'Unità era proiettato sulla vicenda, io ed i colleghi, commentatori politici e cronisti come Sergio Criscuolo. Pur non ricordando esattamente il contesto che produsse l'articolo tengo a premettere che non ho mai ricevuto smentite. Questo per significare l'esattezza di ciò che veniva da me presentato ai lettori. Con questo voglio dire che il virgolettato che compare anche nell'articolo in questione si riferisce a fonti certe e sicure. Insisto che nessuno ha mai smentito o confutato quanto scritto ed ho scritto per anni, e significo che mi sono occupato della vicenda Moro per anni.

Durante la celebrazione del Moro I mi venne imposta una scorta rafforzata perché il mio nome comparve tra gli obiettivi delle BR. Preciso anche che ancor prima della scoperta documentale del mio nome tra gli obiettivi BR io venni apertamente minacciato in aula dai brigatisti, con esplicito riferimento alla mia attività di cronista, in quanto mi ero occupato del movimento studentesco presso l'università di Roma. Ero e sono consapevole che il mio ruolo attivo nell'ambito della Fige nel mondo universitario può essere stato all'origine della particolare attenzione che le br dimostrarono minacciandomi. Invero, nei miei articoli avevo sempre tentato di scrutare e capire il transito da una dialettica politica ordinaria alla clandestinità ed alla lotta armata. Da ciò la mia sovraesposizione.

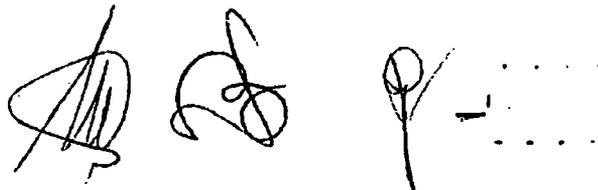
Adr. Indubbiamente la mia espressione "ottimismo ragionato" riportava esattamente il pensiero del magistrato INFELISI.

D.: Circa il rinvenimento delle auto in via Licinio Calvo lei pone una serie di interrogativi: come sorsero?

R.: Con la frase "forse non abbiamo cercato bene", riferita ad ambienti della Questura, volevo sicuramente affermare quanto avevo percepito da quegli ambienti

D.: Circa il rinvenimento della Fiat 128 blu senza tracce di pioggia a cosa si riferisce esattamente?

R.: I riferimenti alla apparente "pulizia" della Fiat 128 sono derivati da una osservazione all'epoca percepita da uno degli inquirenti: non ricordo se avvenne sul posto o se ciò avvenne successivamente, nel corso di un colloquio con uno degli investigatori. Comunque ritenni meritevole presentare questo dato ai lettori perché aveva un senso importante.-

 5 2

Fu così che io acquisii la considerazione formulatami da uno degli inquirenti che l'autovettura aveva fatto evidentemente un breve tratto e lo aveva percorso in un momento in cui non vi erano precipitazioni.

D.: Lei scrisse con una decisione tardiva si era proceduto al rastrellamento della zona . Cosa ricorda a tal proposito?

R.: per quello che ricordo solo il rinvenimento della 128 blu innalzò il livello della sensibilità sull'esistenza di un probabile sito di ricovero o di una base logistica in zona.

D.: quali erano stati i suoi contatti per l'acquisizione delle varie notizie sul caso di interesse?

R.: io seguivo la vicenda avendo interlocuzioni in Questura (DIGOS) e nel Palazzo di Giustizia.

Gli altri miei colleghi avevano contatti con i commissariati di zona.

Io personalmente interloquivo anche con personale della Polizia Criminale .- cioè della Squadra Mobile- proprio perché ero responsabile della giudiziaria.

Così corroborai quei dubbi riportati nell'articolo.

D.: cosa riferisce circa le perplessità da lei esternate relativamente alle modalità dell'azione del commando BR?

R.: i dubbi da me presentati al lettore il 21 marzo 1978 circa la spettacolarità e la temerarietà dell'azione di via Fani volevano evidenziare la modalità simbolica dell'azione brigatista. Al contrario un'azione più cauta e limitata – per esempio volta a neutralizzare la tutela di Moro durante una passeggiata, privata e consueta – non avrebbero avuto lo stesso dilaniante effetto.

Scrissi pertanto già da quel 21 marzo 1978 il mio pensiero perché fin da allora intuii che quelle straordinarie modalità erano finalizzate ad una gestione politica del rapimento.

Come per il rilascio controllato in via L. Calvo anche per l'agguato ho ritenuto che vi fossero diversi "osservatori" – cioè brigatisti rimasti nell'ombra- dislocati strategicamente sui luoghi suddetti.

D:- Ricorda cosa originò a suo tempo l' ipotesi sulla provenienza delle divise indossate da alcune persone del commando BR?

R.: il mio riferimento ad Ostia, espresso dall'inciso "rubate ad Ostia", attenne alla possibilità che i br si fossero approvvigionati delle divise in quel centro. Invero mi ero occupato di Ostia seguendo alcuni precedenti fatti di cronaca ed avevo notato che ad Ostia vi era la possibilità di acquistare, nuovo od usato, vestiario compatibile in uso alle linee aeree commerciali.

D.: Lei evidenziò il perimetro ristretto delle ricerche.

R.: il riferimento al perimetro Pineta Sacchetti, P.zza Igea, via L. Calvo derivò dall'esigenza di rappresentare esattamente la situazione: sul posto si percepiva la

fisica esistenza dei controlli in quelle zone. Bastava uscire da quel perimetro e non c'era più nulla, o meglio non vi era la medesima densità di controllo.

AdR.: circa il paragrafo "le perquisizioni", che chiuse il mio pezzo del 21 marzo 1978, evidenzio il mio intendimento di allora di significare al lettore da un lato la concentrazione dell'azione investigativa in quel perimetro ristretto, ma anche la circostanza che al di fuori di quel perimetro vi erano altri possibili e significativi bersagli per le indagini, molto simili per le loro caratteristiche. Nel pezzo ragiono sull'ipotesi di residence perché mi sembrava verosimile. Per questo evidenzio esplicitamente quella possibilità.

D.: Ricorda perché utilizzò l'espressione "insospettabili centri residenziali" relativamente al possibile luogo di ricovero dell'On. Moro?

R.: in questo momento non riesco a ricostruire mnemonicamente la motivazione dell'uso dell'espressione "insospettabili centri residenziali". Prendo atto che mi viene fatto notare che nel corso dell'odierna esposizione ho sottolineato - a proposito della solidità del mio argomentare - che il ricorso alle virgolette significava l'esistenza di una fonte affidabile. Tuttavia, nel caso specifico, non affiora al momento un ricordo preciso. Non escludo però che il significato di quell'inciso possa essere da me ricostruito riutilizzando le annotazioni quotidiane riportate nei miei taccuini di cronista, che devo però rintracciare. Se riuscirò nell'intento potrò individuare più esattamente il contesto in cui si formarono le mie convinzioni, che potrebbero aver generato ulteriori e successivi articoli.

A.D.R.: prima della stesura del pezzo da me scritto il 20 non ho avuto modo di parlare con il mio collega della rai Piero Badaloni che ovviamente conosco.

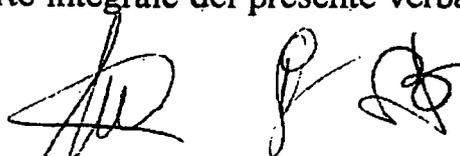
Non ho mai parlato con Badaloni della storia delle auto in via Calvo.-

Mi riservo di contattare il Lgt. Boschieri non appena avrò rintracciato le mie agendine dell'epoca.

A.D.R.: Ad onor del vero ho sempre interloquito da giornalista dell'Unità con le strutture del PCI ed in particolare con Sergio Flamigni, che si occupava dei problemi dello Stato. Cominciai a parlare da subito anche della questione di via Licinio Calvo. Con Flamigni vi era uno scambio di impressioni e di idee sul fenomeno dell'antagonismo e del terrorismo

L'Ufficio dà atto che a giri 480 del lato A viene ultimata la registrazione.

L'Ufficio dà atto che in data e luogo di cui sopra, alle ore 13.15, il presente verbale viene letto, chiuso, e sottoscritto dalle parti, senza che le stesse abbiano avuto nulla a che osservare. In particolare il teste neanche in merito alle proprie condizioni di salute. L'Ufficio dà atto che è stata utilizzata Nr. 1 microcassetta, nel lato A fino a giri 480. La citata microcassetta costituisce parte integrale del presente verbale e si



dà atto che sono state asportate le linguette a rottura prestabilita al fine di evitare la sovraincisione accidentale. La microcassetta viene siglata dai verbalizzanti e dal teste.

Gustafsson & Carlo per bene  
Inferno

Molti interrogativi e poche certezze nelle indagini sul rapimento

# Spuntano a sorpresa le auto

La quarta auto del commando trovata a qualche decina di metri da dove erano le altre tre - E' stata portata sul posto dai terroristi sfidando il blocco in una piccola zona - I criminali hanno deciso all'ultimo momento il punto

ROMA — Il sostituto procuratore Infelisi continua a parlare di ottimismo ragionato, ma sembra che i risultati delle indagini siano tutt'altro che soddisfacenti. Purtroppo. A meno che gli inquirenti non abbiano elementi che cercano, giustamente, di non far filtrare per impedire che si divulgano.

Tuttavia gli ultimi sviluppi della vicenda, sconcertanti per molti versi, gli interrogativi che si sommano agli interrogativi senza trovare risposta non sembrano lasciare spazio ad alcun ottimismo. Anzi, spesso si ha l'impressione che gli inquirenti vadano a tentoni nonostante la buona volontà che mettono nelle indagini e la estrema disponibilità della stragrande maggioranza dei cittadini che collaborano senza tentennamenti.

Le auto — il capitolato della auto rinvenute in via Licinio Calvo a qualche centinaio di metri dal luogo della strage è sicuramente il più sicuro. In quella strada, due ore dopo fu trovata la prima autovettura usata dai terroristi, una 132 blu. Poi a distanza di 16 ore, alle 4.30 di venerdì 17 è stata rinvenuta in una bianca con sportello in scamminato, tranches e catene nel baule e sirena simile a quella usata dalla polizia nel cruscotto. Cominciano gli interrogativi: ma quest'auto, trovata a poche decine di metri da dove fu trovata la 132, c'era sin dal primo momento? E come è stato possibile ai brigatisti portarla in quel punto? O forse la polizia non

l'ha vista? Poi arriva una ammissione: forse — dicono in questura — non abbiamo cercato bene.

L'esperienza dovrebbe insegnare e invece l'altro ieri mattina, domenica, ancora a qualche decina di metri viene rinvenuta una A 112: dicono che è servita da base d'appoggio per il commando. Questa volta non ci sono dubbi, perché testimoni possono affermare che solo un'ora prima del ritrovamento l'auto è stata parcheggiata. Dunque i brigatisti si muovono senza difficoltà in una zona oltre tutto molto limitata, e acciata da agenti e carabinieri.

Infine l'altra sera la scoperta più sconcertante: davanti al numero 27 di via Licinio Calvo era parcheggiata una 128 blu con la targa falsa, con un filo elettrico penzoloni dal cofano anteriore. E' la macchina, nulla quale, secondo alcuni testi lo stesso Moro fu portato via. Anche in questo caso l'auto sicuramente fino al pomeriggio di ieri non era il dove poi è stata trovata. Anche in questo caso, dunque, i brigatisti, o chi per loro, hanno sfidato la polizia, i posti di blocco, e hanno spostato l'auto? Un dato è certo: sulla carrozzeria non vi è traccia di tanghella, né di gocce di pioggia. E poiché dal giorno del rapimento di Moro a Roma è piovuto, si dovrebbe dedurre che l'auto è stata tenuta in un garage. E neppure tanto lontano da via Licinio Calvo, dicono gli inquirenti.

Ora con una decisione tardiva si stanno controllando garage e scantinati: ma servirà ora? E' molto probabile che i terroristi abbiano già utilizzato altre auto che avranno a disposizione per allontanarsi.

Il vecchio questore — Che le indagini non si muovano in una direzione ben precisa è dimostrato da una singolare iniziativa presa dagli inquirenti. Hanno chiesto una sorta di consulenza a un questore ora in pensione, Carmelo Marzano. Sembra che a suo tempo — è sulla settantina — egli sia stato un profondo conoscitore del problema dei furti d'auto e che quindi possa fornire preziose indicazioni. Ma egli certo è fuori dal giro da anni: che tipo di esperienza aggiornata può avere?

Perché in via Fani — Gli inquirenti continuano a ruotare intorno ad una domanda: perché gli assassini hanno atteso Moro e la sua scorta in via Fani. Era cosa nota che il presidente della Dc era solito passeggiare la mattina, spruzzo solo con il maresciallo Leonardi, sotto la sua abitazione. In quelle situazioni sarebbe stato più facile rapirlo e senza spargimento di sangue, probabilmente, i brigatisti hanno voluto compiere l'azione dimostrativa in modo che avesse il massimo di ferocia? Hanno insomma rotto la strage? E' molto probabile, visto che hanno corso scientemente il rischio che Moro quella mattina viaggiasse su un'auto blindata di cui poteva disporre e in ef-

fetti, in passato, si era servito. Questo vuol dire che in effetti il commando ha agito perché non aveva altra possibilità, non aveva tempo di preparare in modo diverso l'agguato? Insomma a dispetto delle convinzioni del primo momento, forse l'eccezione o il rapimento furono eseguiti con

una preparazione niente breve. Ma i brigatisti avevano osservatori e persone cioè che mossi a parte da quotidiani del pre. in Dc. Ma di cost. tracci.

Lo disse — A quattro giorni nostri ancora a ve i terroristi ab prato o rubato le indossavano al ne. attacca. Rubate comprate presso re? E il cappell tipo usato dall'Alti limitazione? Non di sere molto difficil lo ma sembra che rogativi durino a spiate

La perquisizioni gli da quattro concentrate su un relativamente piccolo spazio tra la piazza Idra, via Licinio Calvo. Fuv controllo restano l. eta. la Cassia, Via Vigna Stelluti. Un vie e vicinoli, con villette, ma anche grossi alberghi con e cliniche private mo e già più a le pendici sulla vi. fino al ministero e anch'esso circond. prospettabili e veri ziali. E' stato tu lato? Gli inquirenti curi che solo il scendellato possa scoperte?

Paolo Gami